



Vito Moretti, originario di San Vito Chietino, è scrittore e poeta in lingua e in dialetto. Ha esordito meno che ventenne in poesia nel 1968 e, da allora, ha pubblicato una lunga e ininterrotta serie di volumi, taluni ristampati, altri tradotti nelle principali lingue europee. Ha tenuto incontri culturali e letture di poesie in Russia, in Francia, in Irlanda, in Turchia, negli Stati Uniti e in altre località, sia in Europa che in Italia.

Ha dato alle stampe anche due libri di racconti e una raccolta dei suoi interventi teorici sul dialetto e sulla poesia contemporanea.

Nel campo della saggistica, si è interessato — oltre che di Dante — della cultura dal Settecento al Novecento, con particolare riguardo alle aree del verismo e del decadentismo e a Gabriele d'Annunzio, di cui ha reso noto carteggi e scritti inediti; ha promosso numerosi convegni e seminari sulla letteratura abruzzese e nazionale, con la stampa dei relativi *Atti*, e ha curato l'edizione critica o la riproposta in volume di opere di vari autori.

La sua bibliografia completa compare in *Studi offerti a Vito Moretti*, a cura di Gianni Oliva, Lanciano, Carabba, 2012.

Moretti ha diretto anche alcune collane editoriali, sia per la scrittura saggistica che per quella creativa.

Per la sua attività di poeta ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti ed è stato oggetto di vari lavori monografici.

€ 22,00

Piène d'acque è massére
stu vènde ch'arsàje da sotto
a la fonde. T'ahhuànde,
gnilisce, se sprèche fitènde
e s'appènne a la lune.
Sballotte finestre e ramate
e scangèlle lu monne che corre,
stu monne ch'arrote e ch'affonne
e che l'acque n'avaste a llavà.



V. Moretti

LA CASE CHE NEN ZE CHIUDE

TABULA FATI

Vito Moretti

LA CASE CHE NEN ZE CHIUDE

Presentazione di Giorgio Bàrberi Squarotti

Premessa di Giovanni Tesio



TABULA FATI

L'uso del dialetto, in questo volume *arca* di Vito Moretti, mira ad agevolare il riconoscimento della realtà e la sua restituzione agli spazi più intimi, nei quali il tempo e le ragioni individuali si fanno vita, esistenza quotidiana, itinerario da percorrere in solitudine o con quanti si abbia d'intorno.

L'orizzonte di riferimento è quello della piccola comunità di San Vito Chietino, con la sua parlata e con le sue risorse espressive, ma il poeta allarga via via il suo sguardo fino a declinare sulla pagina gli interrogativi, le inquietudini, gli snodi culturali e morali che sono della sua stessa età e della sua complessa generazione, sicché i testi si propongono anche come una arguta e profonda testimonianza della coscienza contemporanea, della quale Moretti sa cogliere illusioni e disincanti, speranze e sconfitte.

Si tratta, dunque, di una poesia che, pur sollecita ai rigori della registrazione filologica, vuole essere anzitutto una ricerca di identità, un percorso nell'esperienza concreta del vissuto e, in qualche modo, un aprire e chiudere conti di una soggettività o, insomma, di un animo critico che — di fronte alle tante parvenze e lusinghe della realtà — cerca di scioglierne i drammi e di comprenderne le ragioni, ma con il proposito di assecondare soprattutto ed esclusivamente un'appassionata inclinazione creativa, propria di chi riserva a sé il solo esercizio di poeta e ad altri le più congrue pertinenze etno-culturali e glottologiche.

L'avventura di Vito Moretti, quindi, per queste sue estensioni di originalità e di pregnanza lirica, può dirsi davvero unica ed esemplare e può certamente annoverarsi fra le migliori vicende letterarie di questi ultimi decenni.